



Gruppo Consiliare
Regione Lazio



TESTO RESPINTO

Al Presidente del Consiglio Regionale
On. Daniele Leodori

Risoluzione consiglio regionale del 2 agosto 2017

Oggetto: dichiarazione dello "stato di calamità naturale" e crisi idrica nella regione Lazio

VISTO

l'art. 61 del D.Lgs 152/2006 che attribuisce le competenze alle regioni relativamente alla Parte terza dello stesso decreto "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche";

L'art. 146 del D.Lgs 152/2006 il quale impone alla Regione l'attuazione di norme volte al risparmio idrico mediante interventi infrastrutturali, di controllo e di diversificazione delle reti suddivise a seconda degli scopi di utilizzazione;

l'art. 121 del D.Lgs 152/2006 "Piani di tutela delle acque";

l'art. 4 bis "Piano di sicurezza delle acque destinate al consumo umano" della L.R. n. 5/2014 da approvare entro il 31/12/2015 da parte della Regione;

l'art. 5 bis "Banca dati sulla gestione delle risorse idriche" della L.R. n. 5/2014;

l'art. 7 "Fondo regionale per la ripubblicizzazione" della L.R. n. 5/2014;

la DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 27 settembre 2007, n. 42 "Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR) ai sensi del D.Lgs. n. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni"

Il Decreto del Presidente della Giunta Regionale del Lazio del 5 luglio 2017 n. T00116 con il quale di dichiara lo stato di calamità naturale;

CONSIDERATO CHE

Da oltre due mesi le diverse fonti di approvvigionamento di acqua destinata al consumo umano ed all'irrigazione risultano in sofferenza in termini di soddisfacimento del fabbisogno ed in modo particolarmente grave nel sud pontino, come certificato dagli ATO regionali;

Come appreso dalla stampa di oggi la Regione Lazio ha stimato in almeno 280 milioni di euro i danni in agricoltura nella nostra regione dovuti a siccità, incendi e gelate primaverili. Danni che significano già oggi raccolti ridotti o azzerati per ortaggi, cereali, frutta ma, con seri rischi per le



Gruppo Consiliare
Regione Lazio

produzioni di vigneti, nocciuleti ed uliveti, con un'emergenza per gli allevamenti a corto di acqua e foraggio.

L'approvvigionamento dal Lago di Bracciano, inserito nel Parco Naturale Regionale di Bracciano – Martignano, può considerarsi una delle cause che stanno provocando rischi all'ambiente compromettendo in modo irreparabile la sopravvivenza della flora e della fauna;

Il continuo aumento dei carichi nutrizionali dovuti all'intensificazione dell'urbanizzazione e dell'uso di suoli agricoli nei pressi dei corpi idrici superficiali e delle acque costiere sta provocando l'innalzamento dei livelli di inquinamento delle acque inoltre con l'abbassamento del livello dei laghi, tale condizione si amplifica;

La situazione delle perdite idriche degli acquedotti della regione Lazio è drammaticamente grave ed in costante aumento denotando il fallimento dei gestori e degli enti di governo e determinando la carenza di garanzia di tutela di un bene pubblico e fondamentale per la vita umana. Infatti si rappresentano aumenti di dispersione che vanno da: Roma passa dal 27% del 2011 al 44,4% del 2016; Frosinone passa dal 39% al 75,4%; Rieti passa dal 45% al 53,8%; Latina dal 62% al 67%; unica eccezione positiva è Viterbo che registra nel 2013 una dispersione del 14%.

In molti comuni della regione, soprattutto del Sud Pontino e nelle aree intorno al comune di Nepi, le popolazioni patiscono un drammatico razionamento della fornitura di acqua destinata al consumo umano arrivando anche all'interruzione continua per 12 ore che sta mettendo a rischio non solo la qualità del confort ma addirittura la salute pubblica oltre che a far sprofondare in una crisi economica drammatica le attività imprenditoriali;

Ai fini dell'espletamento delle proprie competenze stabilite dall'art. 61 del D.Lgs 152/2006 ed in particolare dell'art. 121, ad integrazione della D.C.R. n. 42/2007 la legge 5/2014 all'art. 4 bis dispone la realizzazione entro il 31/12/2015 del "Piano di sicurezza delle acque destinate al consumo umano" il quale, oltre alle attività di controllo dello stato della qualità e sicurezza dell'acqua dispone anche le misure di prevenzione e di risoluzione delle eventuali problematiche riscontrate nella risorsa idrica. Inoltre la stesura del piano di sicurezza ha implicitamente funzioni di sensibilizzazione sul consumo di acqua potabile fornita dall'infrastruttura idrica a svantaggio dell'enorme consumo di acqua in bottiglia. Questo determinerebbe un abbattimento del consumo di plastica da parte dei cittadini in conformità alle misure disposte dal decreto direttoriale del 7 ottobre 2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti";

Uno degli Obiettivi Tematici dell'Accordo di Partenariato 2014 – 2020 è l'OT6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse, il quale partendo dal dato relativo al 2012 sulle dispersioni idriche del 45% (media regionale) si impegna alla risoluzione delle problematiche conseguenti;

Dai dati diffusi da alcune conferenze dei sindaci emergono dati disarmanti in ordine alla dispersione idrica come per esempio quelli dell'ATO 4, quello più colpito per quanto riguarda il razionamento



Gruppo Consiliare
Regione Lazio

della fornitura, risultando pari al 69% il che denota un aggravio determinante rispetto alla riduzione dell'approvvigionamento alla fonte;

I livelli di dispersione risultano intollerabili non solo in termini di spreco della risorsa idrica, compromissione della salute pubblica, danni economici alla collettività ma anche per un sistema industriale che dovrebbe rispettare i principi di efficienza, efficacia ed economicità propri di un servizio pubblico;

Con la decretazione dello stato di calamità naturale vengono meno tutte le garanzie previste dalla carta dei servizi sollevando da ogni responsabilità sulla qualità del servizio idrico integrati i gestori;

La manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impiantistica concessa al gestore, che se ne assume la completa responsabilità, non può rientrare nello stato di calamità naturale;

Dal 1993, per far fronte ad una grave emergenza idrica della città di Napoli, è in vigore una convenzione tra il comune di Cassino e la società Eni Acqua Campania che gestisce l'acquedotto della Campania occidentale con cui vengono erogati 2700 litri d'acqua al secondo e per i quali sembra non esserci una adeguata misurazione e rendicontazione;

Una delle ipotesi al vaglio della conferenza dei Sindaci dell'Ato 4 per la soluzione della crisi idrica nel sud pontino è quella dell'installazione di dissalatori mobili che aumenterebbero la disponibilità idrica, senza peraltro incidere sull'enorme quantitativo di risorsa dispersa a causa della vetustà della rete delle condutture, ma al contempo aumenterebbero a più del doppio (al metro cubo) il costo della risorsa idrica;

L'installazione di dissalatori temporanei nell'area sud pontina, in un territorio già gravato da numerosi stress ambientali, accrescerebbe il già pesante carico inquinante delle acque superficiali in una zona dove oltre a insistere un allevamento di itticultura, la Regione nel 2010 ha dichiarato Area Sensibile;

La principale azienda internazionale esperta in dissalatori temporanei e potabilizzatori è la francese Veolia, già azionista al 49% attraverso la società Idrolatina, della società pubblica Acqualatina;

Un'altra delle ipotesi al vaglio per il sud pontino, e peraltro già eccezionalmente avviata, è quella del trasporto via nave d'acqua attraverso le cosiddette bettoline che innalzano il costo, secondo più fonti giornalistiche, a oltre undici euro al metro cubo d'acqua;

Allo stato, pur in presenza di forti disagi per tutta la popolazione interessata, nessuno sgravio economico è stato applicato sulle bollette: né delle utenze private, né su quelle commerciali già in sofferenza per la crisi economica, ancora di più ora costrette a fare i conti con la cronica carenza idrica;



Gruppo Consiliare
Regione Lazio

In provincia di Latina la società gestrice del bene pubblico ha chiuso il bilancio 2016 con un attivo di circa diciassette milioni di euro, al contempo raddoppiando le spese per CDA e Collegio dei Revisori dei Conti;

Che fino a ora i ripetuti accessi agli atti (3 novembre 2015 - accordo sottoscritto tra la Direzione Ambiente della Regione Lazio, la Provincia di Latina, Acqualatina S.p.a e l'A.N.C.B. in data 6/7/2012; 3 novembre 2015 - comunicazioni di Acqualatina S.p.a e dell'Ente d'Ambito Territoriale Ottimale n.4 menzionate nella d.g.r. 371/2015 del 21/7/2015; 16 novembre 2015 - verbale della conferenza dei Sindaci e dei Presidenti dell'Ato 4 del 13 novembre 2015; 13 giugno 2017 - nota prot. n. 4064 del 16 dicembre 2015 inerente la disciplina degli scarichi acque reflue civili indirizzata da questa direzione ai comuni del Lazio; 27 giugno 2017 - convenzione di gestione stipulata in data 2/08/2002 tra Acqualatina e l'A.T.O. 4), nonché le interrogazioni scritte presentate (N° 818 del 25/02/2015 "chiarimenti sul finanziamento disposto dalla regione Lazio per un ammontare totale di euro 17.800.000,00, ai fini della realizzazione di un impianto di dissalazione nelle isole pontine; N° 821 del 26/02/2015 "Aumenti depositi cauzionali ex deliberazione A.E.E.G.S.I. n. 86/2013/r/idr da parte del gestore del servizio idrico integrato dell'A.T.O. 4 per il Lazio Meridionale - rincaro bollette su utenze regionali di somministrazione acqua - tutela consumatori regionali; N° 1332 del 31/05/2016 "plurime e gravi irregolarità di gestione imputabili ad Acqualatina s.p.a.), non hanno sortito alcuna risposta né hanno prodotto interventi da parte della Regione tesi a risolvere la ormai storica problematica;

che come disposto dall'art. 5 bis della L.R. 5/2014, la regione deve istituire la "Banca dati sulla gestione delle risorse idriche" per la quale sono stati stanziati 30.000 euro a decorrere dall'anno 2016 sul bilancio regionale 2015-2017, nel programma 08 "Statistica e sistemi informativi" della missione 01 "Servizi istituzionali, generali e di gestione";

che come disposto dall'art. 7 della L.R. 5/2014, la regione ha istituito il "Fondo regionale per la ripubblicizzazione" all'interno del programma 04 "Servizio idrico integrato" della missione 09 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" e che i criteri e le modalità di assegnazione delle risorse da destinare ai comuni che gestiscono "in house" sono definite con regolamento della Giunta regionale, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge;

che ad oggi non sono stati eseguiti gli adempimenti previsti dalla L.R. 5/2014 ed in particolare:

- Il Piano di sicurezza delle acque destinate al consumo umano;
- La Banca dati sulla gestione delle risorse idriche;
- Il Regolamento della Giunta regionale riportante i criteri e le modalità di assegnazione delle risorse di cui all'art. 7;
- La definizione dei bacini idrici per la riorganizzazione della gestione del S.I.I.;

Tutto ciò visto e considerato il consiglio impegna la giunta regionale a:



Gruppo Consiliare
Regione Lazio

- A commissariare gli ATO regionali che ritiene inadempienti e non in grado di affrontare la situazione in atto oltre che a pianificare interventi utili ad una efficace, efficiente ed economica gestione della risorsa idrica;
- Ad attuare l'art. 4 bis "Piano di sicurezza delle acque destinate al consumo umano" della L.R. n. 5/2014 entro 60 giorni;
- Ad attuare gli art. 5 bis e 7 della L.R. 5/2014 al fine del rispetto delle competenze assegnate dall'art. 61 del D.Lgs 152/2006 "Parte terza - Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche";
- Effettuare una ricognizione puntuale sull'intera rete idrica per la pianificazione degli interventi da effettuare al fine di ridurre al massimo le dispersioni idriche ormai croniche e non più tollerabili.

Il Consigliere Regionale

PERNARBUS Gian Paolo

DENICO Simone

BARONIA Paolo

PERRINO Daniele

CORRADO Gabriele

PERRI Paolo